



Francesca Pandimiglio Stefano Cavaliere



Stelle e solstizi nell'archeoastronomia

Presso la chiesa di San Valentino a Soriano nel Cimino

Quando si decide di ammirare il cielo con le stelle e gli altri astri, questi diventano i punti fermi per intraprendere studi e ricerche abbinati ai loro movimenti apparenti nei vari anni. Sono elementi cardine per stabilire datazioni e calcoli astronomici utilizzati sin dalla notte dei tempi. Pensiamo al più famoso cromlech della storia dell'archeologia neolitica, ovvero Stonehenge nel Wiltshire nel Regno Unito (fig. 1); infatti quando si parla di connessioni tra archeologia e astronomia, questo sito collocato nella pianura di Salisbury è sempre il primo luogo che viene in mente ed è lo spazio principe per lo studio dell'archeoastronomia.



1. Sito di Stonehenge (ph. wikipedia.com)

Questa disciplina, relativamente recente, fonda la sua ricerca nei nessi e nelle relazioni tra i reperti archeologici e i movimenti degli astri. Un allineamento tra un monumento e il moto apparente del sole nel cielo ha validità per appurare l'orientamento sull'asse est-ovest, ossia quello su cui sorge e tramonta il sole, di molte chiese e cattedrali antiche, un allineamento sicuramente simbolico fondamentale per la vita ecclesiastica del tempo. "Fin dalla più remota antichità e in tutti i paesi del mondo - scrive Giuliano Romano in *Archeoastronomia italiana* del 1992 - utilizzando particolari orientamenti di certe strutture su alcuni punti dell'orizzonte sui quali sorgeva o tramontava il Sole o la Luna l'uomo ha cercato di individuare, con l'osservazione di questi fenomeni, i momenti che riteneva più opportuni per celebrare i suoi culti o per individuare le date più importanti per i lavori agricoli. Anche in Italia esistono numerosi monumenti che testimoniano l'utilizzo di queste antiche pratiche".

L'archeoastronomia studia le documentazioni e le cronache sulle osservazioni dirette della volta celeste, in particolare delle cosiddette "stelle ospiti" che apparivano in cielo improvvisamente, come fenomeni transitori, che vengono identificate come



2. Panorama di Soriano nel Cimino (ph. welcometosoriano.it)

comete, nove e supernove. Un secondo tipo di archeoastronomia studia gli allineamenti solari, lunari o stellari degli antichi monumenti che diventano "osservatori astronomici", per analizzare i solstizi e gli equinozi e in molti casi le conoscenze sono ancora all'inizio. Molto rimane ancora da esplorare sui legami tra l'archeoastronomia e il mondo simbolico e religioso degli Etruschi, dei popoli italici, dei Romani, dei siti tardo antichi e abbaziali del primo monachesimo.

A tal riguardo l'esperto in studi archeoastronomici Stefano Cavaliere ha intrapreso, ormai da anni, percorsi ana-

litici fondati su tematiche scientifiche per trovare una correlazione tra le datazioni e le orientazioni dei siti antichi della nostra provincia e del centro Italia, trovando la maggior parte delle volte una corrispondenza impressionante. Tra i siti più significativi studiati dal nostro archeoastronomo vi sono la basilica di Castel Sant'Elia, l'abbazia di Santa Maria in Falleri, la chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia, la chiesa di Santa Pudenziana a Narni, la chiesa di San Michele Arcangelo a Montelupo Fiorentino, le chiese di San Nicola e San Michele a Villaputzu e l'ultimo studio la necropoli della Cava della Scaglia a Civitavecchia.



3. Chiesa di San Valentino a Soriano (ph. welcometosoriano.it)



4. Settore absidale e rilievo dell'archeologo G. Pastura della chiesa di San Valentino (ph. unitus.it)

Lo scorso 14 febbraio è ricorsa la festa degli Innamorati, ovvero la festa celebrativa in onore del martire cristiano Valentino di Terni, e quest'anno gli abitanti di Soriano nel Cimino (fig. 2) hanno avuto un motivo in più per celebrare il santo del quale abbiamo soltanto poche notizie nel *Martyrologium Hieronymianum*, documento ufficiale della Chiesa dei secoli V-VI d.C. Quest'anno la novità riguarda infatti un'indagine condotta dallo studioso Cavalieri nel sito archeologico della Piana di San Valentino (fig. 3) e più specificatamente nell'area della chiesa risalente come prima fondazione all'VIII secolo, con ampliamenti successivi fino alla metà del XII secolo e intitolata al santo martire umbro. La scoperta che Cavalieri ha portato alla luce è davvero intrigante; infatti lo studio, volto principalmente all'identificazione dell'orientamento della chiesa, si è rivelato un viaggio nel tempo affascinante e misterioso, attraverso l'incrocio di dati astronomici, archeologici e liturgici. Lo studioso, che vanta numerose indagini inerenti all'orientazione astronomica delle chiese medievali, spiega che determinare la collocazione longitudinale originaria e la tipica struttura delle murature di un edificio ecclesiastico può offrire preziose indicazioni sulla data inerente all'orientazione che molte volte andava di pari passo con la fondazione. In questo caso, nella chiesa di San Valentino le analisi hanno evidenziato un orientamento che sembra convergere con il giorno 11 febbraio, compreso negli anni citati anche dagli archeologi, il 1100 e il 1200: una scoperta particolarmente significativa conside-

rando che tre giorni dopo cade per l'appunto il giorno 14 febbraio, festa di San Valentino, al quale l'edificio e l'antico complesso monastico erano intitolati.

Gli studi e le ricerche, inoltre, seguendo anche alcuni dati riportati nella relazione archeologica pubblicata dall'Unitus dopo la campagna di scavo, diretta dalla prof.ssa Elisabetta De Minicis con la collaborazione dell'archeologo Giancarlo Pastura, nella quale sono stati individuati resti murari absidali precedenti addirittura anche di poco rispetto all'VIII secolo, attraverso nuovi esami hanno fatto emergere elementi fondamentali per attestare informazioni utili anche alle datazioni del sito. Attraverso un nuovo esame, il ricercatore Cavalieri ha individuato che quando il giorno 14 febbraio l'alba del sole era in corrispondenza dell'asse longitudinale della chiesa, tagliando l'abside (fig. 4) e la facciata, ricorreva l'anno 710 d.C., e questa potrebbe essere la data più plausibile della fondazione del sito. È importante sottolineare che le date ipotizzate da Cavalieri sono frutto di uno studio che fonde calcoli matematici, geometrici e soprattutto fonti documentarie. Solo ulteriori ricerche archeologiche potranno confermare queste ipotesi, ma è innegabile che l'archeoastronomia stia emergendo come uno strumento prezioso per comprendere il passato, utilizzando astronomia, antropologia, storia, statistica e calcolo delle probabilità.

L'intersezione tra dati astronomici, liturgici, architettonici e archeologici suggerisce che la chiesa di San Valentino

potrebbe essere stata edificata e orientata consapevolmente per allinearsi con le ricorrenze liturgiche dedicate al santo e i simbolismi religiosi in parte ancora da scoprire. Nel panorama della ricerca scientifica, emerge un intrigante punto di convergenza tra gli studi archeologici e storici, insieme allo studio archeoastronomico. Questa intersezione offre un'opportunità di comprensione del passato attraverso diverse prospettive, aprendo nuove vie di indagine e approfondimento. Cavalieri ha inoltre sottolineato la gratitudine nei confronti del signor Andrea Zolla, presidente dell'associazione Archeo Cimino per la collaborazione al progetto, e al vicesindaco e assessore alla Cultura del Comune di Soriano nel Cimino prof. ing. Rachele Chiani, per aver accolto lo studio e aver conferito la massima disponibilità nelle ricerche.

L'archeoastronomia va utilizzata con cautela ed è uno strumento formidabile per capire la mentalità e le idee dei costruttori di tanti monumenti del passato, oltre alle conoscenze del mondo simbolico e religioso delle corrispondenti civiltà. In un mondo dove la tecnologia e la scienza ci portano sempre più lontano nello spazio, è rassicurante sapere che ci sono ancora tesori da scoprire nel nostro passato terrestre, e che San Valentino, con il suo messaggio di amore e devozione, continua ancora a ispirare scoperte anche nei cuori dei ricercatori moderni, lasciando aperti spiragli ad approfondimenti e novità attraverso l'indagine del cielo antico.

pandimigliofrancesca@gmail.com